Anno I — Domenica 4 Dicembre 1870 — N.ro 4

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate it. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 8 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo d'It. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Mercaria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, e si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

**I primi tre numeri della Provincia del Friuli** uscirono irregolarmente, e ciò per servire alla convenienza di pubblicare notizie sulla lotta elettorale, e si occuparono quasi esclusivamente delle elezioni politiche. Col numero d'oggi la **Provincia del Friuli** uscirà regolarmente, cioè ciascheduna domenica, giorno in cui non si dispensa in Udine verun altro Giornale.

Le associazioni cominceranno solo dal 1 gennaio **1871**. Chi però volesse associarsi, sino da questo momento, riceverà **gratis** tutti i numeri e supplementi che usciranno nel corrente anno.

## Deputati del Friuli al Parlamento Nazionale.

**Collegio di Udine.** Bucchia cav. prof. Gustavo con 514 voti.

**Collegio di Pordenone.** Gabelli ing. Federico con voti 245.

**Collegio di Cividale.** De Portis nob. cav. Giovanni con voti 165.

**Collegio di Palma.** Seismit-Doda Federico con voti 238.

**Collegio di S. Vito.** Moro cav. Dr. Jacopo con voti 330.

**Collegio di Spilimbergo.** Sandri cav. Antonio con voti 170.

**Collegio di S. Daniele.** Billia avvocato Paolo con voti 341.

**Collegio di Gemona.** Facini Ottavio con voti 144.

Come abbiamo avvertito nel passato numero, nel Collegio di Tolmezzo veniva eletto a primo scrutinio il Commendatore Giuseppe Giacomelli.

Tutti i nomi usciti dall'urna, domenica passata, sono quelli che noi abbiamo, con indipendenza di opinione e con la citazione di fatti onorevoli, raccomandati agli Elettori del Friuli, se eccettuasi quello del Deputato di Cividale. Ma se ci doleva che in quel Collegio con soli 49 voti venisse nella prima prova portata la candidatura del cav. avvocato de Portis, non gli abbiano diretto nemmeno parole severe riguardo la forma non felice di un suo manifesto elettorale. Noi dunque possiamo accontentarci dell'esito delle Elezioni politiche della nostra Provincia, che nel loro complesso consideriamo quali si potevano aspettare, volendo prediligere elementi paesani, e nella ristrettezza del tempo concesso per le elezioni.

Conoscendo i nove Deputati del Friuli, possiamo asserire senza errore che sono tutti uomini sinceramente desiderosi di dare forza a quel Governo, che meglio saprà svolgere il programma di serie riforme amministrative. E diciamo tutti; mentre se per la parte, cui sinora appartenne l'onorevole Seismit-Doda, vuolsi vedere in lui un corifeo dell'Opposizione, sappiamo quanto sia nell'onorevole Doda l'affetto al paese pari alla svegliatezza dell'ingegno, e quindi uomo atto a modificare le proprie idee (senza rinnegare i criterii fondamentali della politica) secondo le necessità dello Stato e le circostanze *oggi* molto mutate da quelle del tempo, in cui fu chiusa la Camera. Ma riteniamo che l'onorevole Seismit-Doda, eletto a primo scrutinio nel Collegio di Comacchio, opterà per quel Collegio, serbando tuttavia viva gratitudine per gli Elettori di Palma e Latisana.

Però, tra i nuovi nostri Deputati riteniamo che specialmente due sapranno distinguersi in quella Opposizione ch'è nel reggimento costituzionale meccanismo indispensabile per il migliore indirizzo della cosa pubblica, e sono gli onorevoli Paolo Billia ed Ottavio Facini; come per *alcune* speciali questioni abbiamo già veduto essere l'onorevole Gabelli.

E noi, che non abbiamo avuta la pretensione di creare candidature, bensì la cura di indirizzare l'opinione degli Elettori a preferire le migliori tra quelle nate nei varii Collegi *friulani*; noi seguiremo attentamente l'azione de' nostri Deputati in Parlamento. Ciò promettiamo di fare, affinchè dal paese che li ha eletti, venga talvolta al loro orecchio una parola che li incoraggi nel difficile arringo, ed affinchè il paese sappia se gli Eletti abbiano o no corrisposto alla fiducia in loro avuta. E siffatta corrispondenza gioverà a stabilire ne' pubblici negozi una opinione, e ad educare il criterio politico e amministrativo dei cittadini.

Che se (come ha promesso l'onorevole Bucchia) i nostri Deputati vorranno di tratto in tratto conferire coi propri Elettori, anche da siffatte conferenze ne verrà un vantaggio pel paese. Ad ogni modo deve cessare quella specie di apatia, che sinora esistette tra Elettori e Deputati, per la quale alcuni de' nostri Rappresentanti, dopo ricevuto l'importante mandato, si separarono affatto dal proprio Collegio, quasi verun rapporto esistesse tra loro. *Codesta apatia sarà bene che cessi*, e noi ci adopreremo all'uopo col mezzo della stampa. Registreremo ogni dato che ci sarà cognito riguardo l'attività ed i voti de' Deputati friulani, e di ciò renderemo conto agli Elettori. Il che se ovunque venisse imitato, non si giungerebbe più un' altra volta al giorno di nuove elezioni senza sapere, con profonda cognizione di causa, a chi dare la preferenza.

Gli *uomini politici*, gli *uomini pubblici* appartengono al paese, ed eglino deggiono essere contenti se il paese vorrà conoscerli per giudicarli.

## SIGNIFICATO DELLE NOSTRE ELEZIONI.

Dal giorno, nel quale furono stabilite le Elezioni generali sino all'altro jeri, alcuni diari italiani ebbero ad occuparsi del nostro Friuli, e da certi corrispondenti udinesi si scrissero cose assai strane, false e ridevoli circa il carattere e gli scopi della nostra lotta elettorale. Segreto rancore, ambizione delusa, paura di repentine cadute movevano la penna di quegli scrittori, i quali così non si vergognavano di screditare il loro paese natio al cospetto di tutta l'Italia.

Raccogliamo le accuse per dare agli accusatori conveniente risposta. E queste accuse consistono in una specie di mania demolitrice da cui sembravano (secondo que' corrispondenti) invasi gli Elettori friulani, e nella tendenza verso i *retrivi*, calpestando i *vecchi liberali*, tanto accarezzati nelle elezioni del **1866**.

La prima accusa è affatto ingiusta, e origina da presunzione e da egoismo. Ne è a meravigliarsene punto. Alcuni così detti *vecchi liberali* reputavano che, occupato una volta il seggio in Parlamento, questo dovesse restare a loro disposizione, vita naturale durante, e forse per la memoria delle benemerenze de' babbi, passare in eredità a' figliuoli.

Ma siffatta supposizione era ed è erronea. E' vero che nel 1866 i Veneti vollero con certe elezioni addimostrare la propria gratitudine a quelli, i quali qualcosa avevano fatto a pro della Patria; però è a dirsi anche vero che da quell'epoca ad oggi parecchi *vecchi liberali* palesarono tali difetti da rendere opportuno un mutamento. Alcuni pensarono più a fare il beneplacito dei Ministri che agli interessi del paese; altri, peggio ancora, si valsero dell'onorevole mandato per iscopi di consorteria, e per superbe arroganze si procurarono l'animavversione comune. Di più, se le acquistate benemerenze avevano diritto ad un premio, il premio lo ebbero con le prime elezioni, ed il paese deve ormai pensare a costituire il *Parlamento* con gente idonea a promuovere molti raddrizzamenti amministrativi. E un altro scopo il paese doveva avere di mira; quello di combattere le vecchie consorterie, quello di smuovere gli animi da soverchia idolatria verso qualche capo di parte politica, insomma quello di innestare nel *Parlamento* elementi nuovi, affinchè nella prossima Legislatura non avessero a riprodursi gli errori della Legislatura passata. E da siffatti intendimenti origina l'elezione di parecchi *uomini nuovi* in Friuli, nel Veneto e in tutta Italia.

Ma in Friuli non v'ebbe *mania demolitrice*. Nessuno, intanto, pensò a demolire il Giacomelli, perchè eziandio i meno indulgenti verso di lui riconoscono che dal giorno della sua andata a Firenze diede prove di buon volere e di operosità lodevole. Nessuno seriamente volle demolire il Gabelli ed il Sandri. Riguardo al Moretti, questi da un anno aveva dichiarato l'intenzione di *non* accettare nelle nuove elezioni il mandato, e Udine accolse con ispontanea esultanza da lui la proposta del Bucchia. Il Valussi, per mala intelligenza co' suoi Elettori di Cividale, sapeva già da due anni che non lo avrebbero rieletto. Della rielezione del Brenna non era a parlarsi, dacchè le sue lettere agli Elettori di S. Vito *non* erano state accolte *con* segni di favore. Dunque tutti i *conati* di demolizione, durante la lotta elettorale, si concentrarono a Gemona, a S. Daniele ed a Palma. Però a S. Daniele contro l'onorevole Zuzzi, di cui si credette dapprima che spontaneamente volesse ritirarsi, e che appartenne alla estrema Sinistra, gli Elettori del partito liberale governativo dovevano legittimamente opporre un Candidato del loro colore, e

---

## APPENDICE

## DELLA ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Diamo ai nostri lettori il Progetto di Legge che (in conformità al Programma ministeriale del 2 novembre) venne *formulato* da una Commissione instituita col Reale Decreto 18 Dicembre 1859, di cui fu relatore l'onorevole Angelo Bargoni, per l'obbligatorietà dell'insegnamento primario. Il Progetto è diviso in 22 articoli, sui quali sarà invocata fra poco l'attenzione del Parlamento.

### PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. La istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni.

Questi sono tenuti a provvedervi secondo i bisogni dei loro abitanti.

Art. 2. Nel determinare i bisogni in proporzione dei quali i Comuni hanno l'obbligo di provvedere alla istruzione elementare, potranno essere tenute in conto le scuole fondate da corpi morali, o da private associazioni, o in forza di lasciti, in servigio del pubblico, quando codeste scuole siano a tale effetto approvate dal rispettivo Consiglio scolastico provinciale.

Potranno pure essere tenute in conto le scuole fondate da individui privati, quando, sulla proposta del Consiglio scolastico provinciale, intervenga l'approvazione del Ministro della pubblica istruzione.

Art. 3. I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno obbligo di procacciare ai loro figli dei due sessi la istruzione elementare; e quando non li mandino alle scuole pubbliche, debbono dimostrare al Sindaco del rispettivo Comune che vi provvedono altrimenti.

Art. 4. I fanciulli che abbiano compiuta l'età di sei anni e non siano compresi nella eccezione dell'articolo precedente, dovranno frequentare le scuole che esistono nel Comune per tutta la durata prescritta al corso elementare, nè potranno cessare dal frequentarle, sinchè non consti della loro idoneità negli esami finali, dati a cura delle Autorità comunali e scolastiche.

Il tempo nel quale le scuole di ciascun Comune dovranno rimanere aperte e gli orari delle singole classi saranno stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico sulla proposta delle Giunte Municipali.

Art. 5. In ogni Comune che in conformità della presente legge avrà un numero di scuole elementari, almeno del grado inferiore, sufficienti alla sua popolazione e distribuite in modo da poter essere agevolmente frequentate, e dove tali condizioni siano state debitamente riscontrate dal Consiglio provinciale scolastico, si applicheranno le sanzioni determinate nella presente legge.

Art. 6 In *ogni Comune il Sindaco, in principio del mese che precede ogni nuovo anno scolastico, annunzierà* con espresso avviso il riaprimento delle scuole elementari, ricordando ai genitori ed a quelli che ne fanno legalmente le veci l'obbligo imposto dalla presente legge, e le corrispondenti sanzioni penali.

Esso ne farà poi speciale ammonizione personale a coloro, che senza poterne addurre legittima causa, non avranno adempito quell'obbligo entro il primo mese del nuovo anno scolastico.

Art. 7. Nel mese successivo i nomi di coloro che avranno trascurato l'adempimento dell'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai figli, saranno per cura del Sindaco inscritti in apposito elenco ed esposti alla pubblica censura alla porta della Casa Comunale.

Art. 8. Trascorso un mese dalla pubblicazione dell'elenco, il Sindaco dovrà fare istanza alla competenti autorità giudiziaria, affinchè ciascuno degl'inadempienti l'obbligo predetto, sia sottoposto per contravvenzione alla pena dell'ammenda giusta gli articoli 63 e 67 del Codice penale, stato promulgato il 20 novembre 1859.

Art. 9. Le disposizioni precedenti sono anche applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegano, od hanno comechessia sotto la loro dipendenza, fanciulli in età da frequentare la scuola elementare, o i cui parenti o tutori non abbiano stanza ordinariamente nel Comune.

In particolare *sono*, per gli effetti nel precedente articolo, corresponsali dei genitori i padroni di botteghe, *officine o negozio*, i quali o direttamente o in un modo indiretto qualsiasi impediscano o rendano difficile o dannoso ai fanciulli di cui sopra il frequentare la scuola elementare.

Art. 10. I capi di stabilimenti meccanici o industriali, ove siano impiegati fanciulli dell'età di sei a dodici anni, sono obbligati a darne, col mezzo del Sindaco, la nota al Consiglio Provinciale Scolastico e a procacciare loro l'istruzione elementare a norma delle ingiunzioni di questo, sia mandandoli o lasciandoli andare alla scuola elementare pubblica, sia somministrando loro nel proprio stabilimento l'istruzione primaria.

Questa disposizione non è applicabile agli stabilimenti.

quindi il far ciò non può dirsi *mania demolitrice*. A Palma si oppose al Collotta lo [illegible] smil-[illegible], [illegible] per [illegible] testi[illegible] di [illegible] personale [illegible] cost' [illegible] di [illegible] che p[illegible] soverchia avversione al Collotta. Dunque [illegible] [illegible] quale [illegible] de[illegible]molizione nella [illegible] lotta elettorale non ebbe a riscontrarsi [illegible] nome [illegible] di Pecile. E [illegible] lendo lui, si volle protestare contro tutti quelli che investiti del carattere di Rappresentanti della Nazione, aspirano a mostrarsi *Proconsoli paesani* tra noi, che abbiamo tollerato, fremendo, i *Proconsoli austriaci*.

Del resto è falsa anche l'accusa dei citati corrispondenti Udinesi, che il Friuli volesse i *retrivi*, sotto il qual nome si comprendono molti cittadini onorandi che in passato ebbero parte nell'amministrazione della Provincia e dei Comuni. Avvenne solo questo, che nei primi giorni della lotta elettorale si proferissero varii nomi, e in molti luoghi del Friuli gli Elettori (annojati della petulante alterigia di taluni che superbamente ritengono di aver eglino fatta l'Italia colle chiacchere, o con mal dissimulate paure) propendessero piuttosto pei così detti *retrivi*, non per odio al progresso, bensì unicamente perchè, tutto sommato, li credevano e li credono tuttora forniti di migliori qualità individuali e di cognizioni come pubblici amministratori. Così a Udine venne proferito il nome del Conte Lucio Sigismondo Della Torre, ultimo di una famiglia illustre nella Storia italiana, e lui si voleva qual Candidato da ogni ordine di cittadini per gratitudine ai servigi che ha resi da molti anni in ogni ramo dell'amministrazione, e anche (lo ricordino gli avversarii) dopo lo stabilimento del Governo nazionale. E, se il Della Torre non avesse rinunciato (perchè meglio di altri che ambiscono uffici, poco curanti di sapere se sapranno e potranno adempierli, non ne ha mai assunto uno senza scrupolosamente fare il proprio dovere), sul nome del Conte Della Torre si sarebbero uniti in Udine tanti voti quanti si riunirono sul nome del Bucchia. Ciò lo sapevano tutti nella Città nostra, ciò non era ignorato dalle Autorità; nè quando si manifesta un' opinione pubblica vera e franca, è lecito creare un' opinione artificiale ad inganno del Governo e del Paese. E, per dire tutto, soggiungeremo che nel Conte Della Torre gli Udinesi ravvisarono la aristocrazia *democratizzata*; mentre ravvisano in qualche altro la democrazia *aristocratizzata* ed impertinente. Quindi non è già il Della Torre l'uomo del medio evo (come dice, scherzando, taluno dei citati corrispondenti); uomo del medio evo è chi, prevalente per ricchezza, vuole assorbire in se molti pubblici incarichi per dominare un paese; uomo del medio evo è chi propone ad altri uffici soltanto i proprj amici personali o gli aderenti, per dominare pur col loro mezzo il paese. Così avveniva nei vecchi Municipj italiani, ed è un segno di *regresso* l'aspirazione di taluno a rinnovare, nel 1870, siffatti esempi, dei peggiori che ne offrano le nostre istorie.

Noi crediamo di aver parlato abbastanza chiaro; però non ci mancherà per fermo tempo ed occasioni di più lungo, ed egualmente franco discorso.

Intanto possiamo conchiudere che le Elezioni in Friuli non avvennero secondo uno spirito irragionevole di *demolizione*; non avvennero dominate dallo spirito di *regresso*. I nuovi eletti non rappresentano nè il *radicalismo*, nè l'*opposizione sistematica*, bensì il desiderio universale negli Italiani di [illegible] vie e pronte e durevoli riforme amministrative. I nuovi eletti, considerati nel complesso delle loro attitudini, esprimono per conseguenza un qualche miglioramento di confronto alla cessata Deputazione friulana, e quindi gli Elettori friulani (se *mutano i saggi*) si dimostrarono *saggi* mutando, e noi secoloro ce ne rallegriamo.

## I DEPUTATI VENETI

*della passata e della nuova Legislatura*

I.

Ecco l'elenco alfabetico degli ex deputati nel Veneto, e dei collegi che rappresentavano nell'ultima Legislatura:

Alvisi G. Giacomo. — *Feltre.*
Arrigossi Luigi. — *Isola della Scala.*
Acton Guglielmo. — *Belluno.*
Bembo Co. Pier Luigi. — *Venezia 3° collegio.*
Berti Comm. Domenico. — *Vittorio.*
Bonfadini Romualdo. — *Adria.*
Bosi Luigi. — *Badia.*
Breda Vinc. Stefano. — *Padova II° collegio.*
Bronna Raimondo. — *S. Vito.*
Broglio Emilio. — *Bassano.*
Bullo Sante. — *Chioggia.*
Cammuzzoni Giulio. — *Tregnago.*
Carazzolo Alvise. — *Montagnana.*
Cavalletto Alberto. — *Valdagno.*
Collotta Giacomo. — *Palmanova.*
Concini Domenico. — *Conegliano.*
Fabris Pietro. — *Treviso.*
Fabrizi Giovanni. — *Lendinara.*
Fambri Paolo. — *Venezia II° collegio.*
Fogazzaro Mariano. — *Marostica.*
Gabelli Federico. — *Pordenone.*
Giacomelli Giuseppe. — *Tolmezzo.*
Lobbia Cristiano. — *Thiene.*
Loro G. B. — *Castelfranco.*
Maldini Galeazzo. — *Venezia I° collegio.*
Marcello Co. Alessandro. — *Portogruaro.*
Martinati Pietro Paolo. — *Piave.*
Mabrogonato Pesaro Isacco. — *Mirano.*
Messedaglia Angelo. — *Verona II° collegio.*
Minghetti Marco. — *Legnago.*
Moretti G. B. — *Udine.*
Morpurgo Emilio. — *Este.*
Paulucci Giuseppe. — *Oderzo.*
Pasetti Dott. Giuseppe. — *Vicenza.*
Papafava Co. Alberto. — *Cittadella.*
Pasini Eleonoro. — *Schio.*
Pasqualigo Francesco. — *Lonigo.*
Pecile Gabriele Luigi. — *Gemona.*
Pellatis Giacinto. — *Montebelluna.*
Pellegrini Co. Carlo. — *Verona II° collegio.*
Piccoli Francesco. — *Padova I° collegio.*
Righi Avv. Augusto. — *Bardolino.*
Sandri Antonio. — *Spilimbergo.*
Tenani G. B. — *Rovigo.*
Valvasori Antonio. — *Pieve di Cadore.*
Valussi Pacifico. — *Cividale.*
Zuzzi Enrico. — *San Daniele.*

II.

### Elenco dei nuovi deputati nei Collegi del Veneto

*Adria.* — Bonfadini Romualdo.
*Badia.* — Martinelli dott. Massimiliano.
*Bardolino.* — Avv. Righi Augusto.
*Bassano.* — Bosio dott. Casimiro.
*Belluno.* — Co. Doglioni Francesco.
*Castelfranco.* — Loro avv. Gio. Battista.
*Chioggia.* — Bargoni Angelo.
*Cittadella.* — Maluta Carlo.
*Cividale.* — De Portis avv. Giovanni.
*Conegliano.* — Concini Domenico.
*Este.* — Morpurgo Emilio.
*Feltre.* — Carniello Antonio.
*Gemona.* — Facini Ottavio.
*Isola della Scala.* — Arrigossi Luigi.
*Legnago.* — Minghetti Marco.
*Lendinara.* — Ca[illegible] Alessandro.
*Lonigo.* — Pasqualigo Francesco.
*Mantova.* — [illegible] Anselmo.
*Marostica.* — Fogazzaro Mariano.
*Mirano.* — [illegible] dott. [illegible]cco.
*Montagnana.* — Bucchia prof. Gustavo.
*Montebelluna.* — Pellatis Giacinto.
*Oderzo.* — Luzzati Luigi.
*Padova.* — 1.° Coll. Piccoli Francesco.
" 2.° " Breda Vincenzo Stefano.
*Palmanova.* — [illegible] Dott. [illegible]
*Pieve di Cadore.* — Madrin Pietro.
*Piove.* — Luzzatti Luigi.
*Pordenone.* — Gabelli Ing. Federico.
*Portogruaro.* — Pecile Gabriele Luigi.
*Rovigo.* — Tenani Giovanni Battista.
*San Daniele.* — Billia D.r Paolo.
*San Vito.* — Moro D.r Giacomo.
*Schio.* — Pasini Eleonoro.
*Spilimbergo.* — Sandri Antonio.
*Thiene.* — Valmarana co. Gaetano.
*Tolmezzo.* — Giacomelli Giuseppe.
*Tregnago.* — Camuzzoni Giulio.
*Treviso.* — Mandruzzato G. B.
*Udine.* — Bucchia Gustavo.
*Valdagno.* — Cavalletto Comm. Alberto.
*Verona.* — 1.° Collegio — Messedaglia prof. Angelo.
" 2.° " Canossa march. Ottavio.
*Venezia.* — 1.° Collegio — Maldini G. G.
" 2.° " Fambri Paolo.
" 3.° " Bembo co. Pier Luigi.
*Vicenza.* — Lioy prof. Paolo.
*Vittorio.* — Berti comm. Domenico.

## INTERESSI PROVINCIALI

Pochi non hanno compreso l'importanza economica della strada ferrata, che, da Udine per la Pontebba a Villacco, avrebbe messo in diretta comunicazione la parte orientale della Germania coi nostri porti dell'Adriatico; e fra quei pochi, è doloroso il dirlo, furono quei nostri Deputati, che, per merito o no, figurarono fra i più influenti nella Provincia.

I nostri lettori già sanno che per il valico delle Alpi orientali stavano di fronte due progetti; l'uno da Udine per la Pontebba a Villacco nella valle della Drava, l'altro da Gorizia a Villaco pel Prediel; il primo rispondeva agli interessi della Venezia e della Provincia di Udine in particolare, ed era naturalmente favorito dal nostro Governo; il secondo rispondeva agli interessi di Trieste che trovano appoggio presso il Governo Austro-Ungarico.

Il nostro Governo, per altro, premuroso dell'interesse del paese, aveva saputo superare tutte le difficoltà che si frapponevano alla adezione del primo dei detti valichi, vincolandosi eziandio di pagare alla Società Rudolfiana la somma di 12 milioni (salvo errore) a fondo perduto; ciò che nelle condizioni attuali delle nostre finanze non è poco.

Bastava che quei nostri Deputati che hanno avuto per avventura qualche ingerenza in questo affare, si fossero limitati a fare come fanno tutti quelli che, senza avere ingegno hanno almeno del buon senso, vale a dire, a lasciar andare le cose quando si vede chi sono avviate per bene. Al contrario invece con inopportuni ed ingiustificabili contro-progetti crearono nuove difficoltà, delle quali si valsero i fautori del valico del Prediel, così che a questo punto l'adozione di detta strada, in preferenza a quella della Pontebba, è un *fatto compiuto*.

Vegga il paese se convenga affidarsi di nuovo a siffatti rappresentanti, i quali avranno, lo concedo, tutte le migliori doti di questo mondo, ma mancano di quello spirito pratico che si trova assai di raro fra i giovani, ma più raramente ancora fra quelli che, quantunque adulti, non allargarono mai i loro studi, e le loro riflessioni al di là della cerchia del loro campanile e che lontani da esso fanno la figura delle piante esotiche, quando non quelle delle piante selvagge.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Ri[illegible] le [illegible] vari Comitati elettorali [illegible] abbiamo [illegible] elevato [illegible] ovunque [illegible] tta [illegible] pò e c[illegible]pi senza [illegible] di [illegible] le [illegible] per parte delle Autorità locali. E [illegible] lode di quelle A[illegible] del [illegible] Prefetto Commendatore Fasciotti il [illegible] desiderio di ottenere l'elezione di uomini governativi non ebbe ad espandersi in quell'eccesso di zelo che il più delle volte guasta ogni cosa, provocando ostinate riazioni.

— Da S. Daniele ci inviano copia della seguente lettera indirizzata a quegli Elettori da distinti cittadini udinesi in favore della candidatura dell'on. Paolo Billia. Siccome simili attestazioni reputiamo mezzi leciti di promuovere l'elezione di chi credesi preferibile tra i Candidati (perchè l'eletto d'un Collegio non rappresenta soltanto il Collegio, bensì la Nazione intera) così la pubblichiamo:

**Agli Elettori del Collegio di S. Daniele!**

La votazione di domenica passata venne sentita a Udine con quella soddisfazione che prova ogni uomo di buon senso ed amante del proprio paese quando vede assunto uno de' proprj concittadini, che, pe' suoi talenti e nella sua qualità, ha diritto alla pubblica estimazione. E tanto più gradita tornò alla nostra città la notizia dei 219 voti portati a favore dell'egregio avvocato *Paolo* dottor *Billia*, in quantochè si conosceva da molti che, per aderenza alla candidatura dell'esimio prof. Bucchia, Egli non ha creduto di presentarsi al Collegio di Udine.

L'avvocato dottor *Paolo Billia* è uomo di ferma volontà, franco, leale e molto pratico degli affari, ciò che nell'attual condizione delle cose nostre, è uno de' principali requisiti per chi voglia sedere in Parlamento.

Oratore facile, chiaro, fecondo, sarà uno de' migliori rappresentanti che la Venezia manderà alla Camera, ove saprà far spiccare la sua irremovibile indipendenza.

Veniamo dunque a raccomandarvi di accorrere numerosi al ballottaggio di domenica prossima, onde la sua elezione venga assicurata da una splendida votazione.

*Lucio Sigismondo della Torre; Giacomo Orgnani[illegible]; Giuseppe di Colloredo; Gi. Batt. Gonano; G. Batt. Locatelli, ingegnere; Antonio Ballini, ingegnere; Luigi Bertuzzi, ingegnere; Carlo Braida, ingegnere; Luigi Tovosonis, ingegnere; Graziadio Luzzatto; Nicolò Braida; Gr[illegible] B[illegible]; Francesco Braida; Angelo Morelli-De Rossi, ingegnere; Giovanni Ciconi-Beltrame; Giovanni Vorajo; Lodovico Giuseppe Mauli; Pietro Bearzi; Ciriaco Tonini, ingegnere; Luigi Minisini, scultore; Angelo De Girolami; Abramo Morpurgo; Giulio Andrea Potto Pichna; Mattia Missio, avvocato; Francesco Cortelazis; Francesco Damiani; Tommaso Gallici; Michiele Mucelli, medico; Edoardo De Rubeis, medico; Odorico Carussi; Leonardo Presani, avvocato; Alessandro Biancuzzi.*

Gemona 29 novembre.

Abbiamo vinto! La lotta fu accanita, ma abbiamo vinto. Non vi parlerò di certe arti sottili degli uni, e dei meschini e provocanti mezzi contro la candidatura del signor Facini, di cui altri abusarono credendo di far breccia. Fu una lotta ad uso delle elezioni in Inghilterra, e ciò prova che anche in Friuli si procede di bene in meglio nella educazione politica.

Abbiamo avuto cartelloni (che potrebbero cadere sotto le considerazioni del R. Fisco), e circolari segnate dalla comoda firma di *alcuni elettori* anonimi, e un' ultima lettera commovente dell'ex onorevole Pecile, piovuta qui a centinaja di copie nelle ultime ore che precedevano l'andata all'urna. Malgrado ciò, sebbene con soli *sei* voti di maggioranza, il sig. Facini riuscì eletto.

Non vi parlerei dunque del Pecile, se egli non avesse più seggio in Parlamento. Ma il telegrafo ha parlato, e ha narrato all'Italia qualmente l'ex-Deputato di Gemona e Tarcento sia riuscito, contro il Valussi, a Portogruaro con una maggioranza

---

i quali per l'indole loro, non hanno lavoro che ad intervalli, o per pochi mesi dell'anno.

Art. 11. E *obbligatoria* l'istruzione elementare nelle carceri giudiziarie, nei bagni penali, nelle case di pena e nelle case di custodia, con quelle speciali disposizioni che l'indole peculiare di tali stabilimenti richiede.

I funzionari loro preposti dovranno ogni anno con speciale Rapporto riferire al Ministero i nomi dei detenuti che meglio siansi distinti per diligenza e profitto nella istruzione.

Art. 12. E obbligatoria la istruzione elementare pei militari di terra e di mare, i quali, all'epoca della loro chiamata sotto le armi, non sappiano leggere e scrivere.

Tale istruzione sarà impartita in apposite scuole appartenenti ai vari corpi, secondo le norme determinate da speciali regolamenti, avuto riguardo, così pei mezzi come per le forme didattiche, alla età ed alla condizione militare dei discenti.

I regolamenti indicheranno altresì le privazioni di vantaggi o le punizioni disciplinari pei militari, meno curanti dell'istruzione.

Art. 13. Affinchè i corpi dell'esercito e dell'armata possano essere forniti d'insegnanti appartenenti alla milizia, sarà provveduto perchè ogni anno siano ammessi, previ appositi esami, a frequentare le scuole normali e magistrali pubbliche un certo numero di sotto-ufficiali e caporali di ogni corpo od arma, i quali abbiano per tal guisa a conseguire la patente di maestro elementare.

Art. 14. E obbligatoria la istruzione per tutti i fanciulli e per gli adulti, i quali non abbiano oltrepassato la età di quaranta anni, che trovansi ricoverati in Stabilimenti compresi nella categoria delle Opere Pie, eccettuati quelli o quelle parti di essi che provvedono esclusivamente alla cura degl'infermi e degl'invalidi.

Art. 15. Gl'istituti contemplati nell'articolo precedente dovranno *mantenere* apposite scuole coi loro fondi patrimoniali, oppure profittare delle scuole pubbliche comunali quando la rispettiva Deputazione provinciale lo consenta, avuto principalmente riguardo al limitato numero dei fanciulli *ricoverati*.

Nel caso che alla istituzione e mantenimento di apposite scuole mancassero o riuscissero deficienti i fondi patrimoniali, dovranno provvedervi, colle opportune inscrizioni nei loro bilanci, le provincie ed i comuni che debbono a tali istituti concorrere per legge e che hanno il diritto di profittarne.

Art. 16. Nelle pie istituzioni principalmente destinate al ricovero ed alla educazione di fanciulli e di adolescenti dei due sessi, potrà essere, sulla proposta dei Consigli provinciali scolastici, e d'ordine del Ministro della pubblica istruzione, introdotto l'insegnamento magistrale, allo scopo di formare maestri e maestre elementari del grado inferiore.

Il personale insegnante sarà a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Per le altre spese sarà provveduto come nell'articolo precedente.

Art. 17. I padri di famiglia i quali non osservando l'obbligo di procurare l'istruzione elementare ai loro figliuoli siano stati passibili dell'ammenda a termini dell'art. 8, non potranno esercitare il diritto di cui fossero investiti dell'elettorato politico ed amministrativo pel termine non minore di un anno.

Art. 18. Dopo trascorso un anno dal giorno della pubblicazione della presente legge, nessun cittadino, il quale non sappia leggere e scrivere, potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego cui vadi annesso un salario od uno stipendio inscritto nel bilancio dello Stato o di una provincia o di un Comune.

Art. 19. Le doti di maritaggio ed i sussidi di collocamento, la cui collazione compete ad Opere Pie, dovranno concedersi soltanto a chi sappia leggere e scrivere.

Così le Opere Pie come qualsiasi altro pubblico ente, cui compete la erogazione di sussidi o di elargizioni d'altra natura, dovrà, quando l'indole della beneficenza non vi si opponga, a parità di condizioni, preferire quelli che sanno leggere e scrivere.

Art. 20. Le ammende da pagarsi in virtù della presente legge andranno a vantaggio del Comune nel quale sono inflitte, ed esso dovrà erogarle in favore della pubblica istruzione.

Art. 21. Dopo cinque anni dal giorno della pubblicazione della presente legge, sarà fatta la nota di tutti i Comuni che ancora non avessero aperto il numero di scuole dal Consiglio Scolastico Provinciale dichiarato necessario alla loro popolazione.

La rispettiva Deputazione provinciale inviterà questi Comuni ad aprire, entro il termine di un anno, tutte le scuole necessarie, imponendo ai loro amministrati anche nuove tasse *per sopperire alle spese richieste*.

Art. 22. Qualora, anche prima del compimento del quinquennio contemplato dal precedente articolo, venga provata la impossibilità assoluta di un Comune a mantenere le scuole *volute* dalla presente legge, malgrado che il suo bilancio raggiunga il massimo delle sovrimposte dirette consentite dalla legge, dovrà per l'anno in corso intervenire la provincia a sostenere metà della relativa spesa. E successivamente il Comune stesso, sentito il Consiglio provinciale, sarà, per Decreto Reale, aggregato ad un altro.

di venticinque voti. Io, da parte mia, avrei per cento e una ragioni preferito il Valussi; ma sapevasi anche qui che a Portogruaro dai Peciliani si lavorava, mentre lavoravasi a Gemona e a Tarcento. Anzi da Udine ci scrivevano che gli intimi del Pecile avevano annunziato che egli non si curava più che tanto di Gemona, sendo sicuro della elezione altrove.

Poichè il Pecile è eletto a Portogruaro, e perchè i suoi fautori di Gemona ne hanno contato un sacco di [illegible] contro il Facini (e i confronti sono odiosi), io mi permetto soggiungere due parole a nome della maggioranza del nostro Collegio che lo ha respinto. I signori Stroili e Levis hanno già risposto in istampa a quello scritto; ma incompletamente. Io, con maggior cognizione di causa, completerò le lacune.

Dirò dunque: Pecile fu due volte nostro rappresentante alla Camera dei Deputati [illegible] tati di ripiego, mentre Gemona voleva il Bucchia eletto l'altra ieri a Udine. Vi saranno forse stati nella passata Camera dei Deputati di minor valore; ma il Pecile non si distinse mai in nessuna discussione parlamentare. Si collegò con alcuni Deputati veneti per costituire il Terzo Partito, nucleo di pochi uomini di merito aspiranti al portafoglio, tra cui il Correnti e il Bargoni, e di due o tre [illegible] Chi ha creata la riputazione del Pecile? Si, dal Giornale di Udine, e dal Diritto, su cui scriveva qualche articolo; dunque elogi interessati.

Pecile è fornito di largo censo, ma non basta il censo a costituire l'indipendenza del Deputato. L'ambizione o il desiderio di influire in corto, rende dipendente di qualsiasi Ministero chi vuole riuscire ne' propri intenti. D'altronde nessuno mai in Friuli si è accorto che il largo censo abbia consigliato al Pecile nessuna azione splendida.

Pecile ha fatto molti viaggi per istruzione. Sarà, e mi rallegra con lui; ma riguardo all'estimazione de' principali uomini politici, l'ho molto in dubbio. Il Pecile non ha veruna qualità per cattivarsi la estimazione di uomini politici, tranne forse quella del Torrigiani, membro del Terzo Partito e che vuol diventare ministro ad ogni costo. Riguardo al Sella, è noto che credette un giorno di trovare in Pecile buona stoffa; ma, un amico del Pecile stesso, soggiungeva tosto, sì, ci sarà stoffa, ma troppo ruvida.

Sui principi liberali, sull'onestà, su qualche ingegno nel Pecile, nessuno le pose in forse queste doti; però troppi difetti, sviluppitisi dal 1867 al 1870, hanno soperchiato codeste qualità. Quindi malgrado le Idee sul Programma ministeriale (fattura di articoli del Valussi) in recenti numeri del Giornale di Udine); malgrado gli elogi del Diritto (ch'è organo del Pecile, o, a meglio dire, fu organo del Terzo Partito ora defunto) la maggioranza elettorale di Gemona e Tarcento ha respinto il Pecile.

Qui si sapeva che il Pecile aveva disgustato moltissimi con la sua condotta nei varii ufficii assunti, e che la medaglia di Deputato era il talismano, per cui egli in cento occasioni, e con inusitata rudezza, volle prepotere di confronto all'opinione altrui. Dunque conveniva dargli una lezione. Gli gioverà ora? Non lo so; ma se davvero è uomo di qualche ingegno (come non dubito) spero che si. Vorrei dunque che i vostri lettori si persuadessero non essersi qui trattato una questione di colore politico; ma solo una quistione di convenienza personale. D'altronde quelli che votarono pel Facini, sono persuasi, e della sua onestà, e delle sue nozioni pratiche in molti affari, e della sua diligenza nell'adempiere ad ogni dovere. Quindi dal Facini molto è a sperarsi per la buona indole dell'animo, e per la gratitudine professata agli elettori che in lui posero la loro fiducia.

— Da Palma ci scrivono che, appena verificata l'elezione di domenica, fu telegrafato a Firenze l'esito di essa all'onorevole Seismit-Doda, che rispondeva col seguente telegramma:

*Al signor Giovanni Maria Bearzi a Palmanova.*

Grato del telegramma di ieri, [illegible] pregovi di essere [illegible] presso gli Elettori di Palma e Latisana della mia profonda e durevole riconoscenza per il loro attestato di fiducia nella splendida votazione di ieri. FEDERICO SEISMIT-DODA.

— Da Portogruaro [illegible] ci scrivono molti particolari riguardo l'elezione dell'onorevole Pecile; ma rinunciamo a stamparli, affinchè niuno possa affibbiare al nostro Giornale l'appellativo di [illegible] D'altronde qui danno notizie talvolta ne' menomi accidenti, prima che di farne ricevessimo la conferma.

Il Pecile voleva essere Deputato ad ogni costo, e, [illegible] Gloria agli Avvocati che lo fecero eleggere! Mentre egli scriveva al Celotti: *Per me fu un sacrificio lasciarmi dietro famiglia e affari per andare al Parlamento*, (ognuno l'ha veduto come se ne stava tutto modesto) gli Avvocati si arrabattavano per lui tanto a Gemona, quanto a Portogruaro. Ma se vinsero la causa, la colpa massima l'ha il Valussi, che (conosciuta la difficoltà di riuscire a Vittorio) doveva lasciare agli amici la cura di farlo riuscire a Portogruaro. Tra il Pecile ed il Valussi c'è, crediamo, qualche differenza; coll'articolo: *La rovina del paese* nel *Giornale di Udine* (venerdì 25 novembre) pareva che il Valussi stesso volesse farlo [illegible]

Ma non c'è più a parlarne: Mefistofele l'ha vinta sul D.r Fausto. In Italia avvennero a questi giorni belle cose di molte. Caduti alla prova dell'urna il Mari, il Broglio, il Boncompagni, il Conti, il Guerrazzi, l'Emiliani-Giudici . . . . . . ed eletto il signor Gabriele Luigi Pecile!

E sia; però non dubiti l'onorevole per Portogruaro delle nostre cure amorevoli verso di lui. Lo seguiremo, come fino ad ora, [illegible] nella Sala del Cinquecento, nella Sala dei Dugento, e persino nei Gabinetti ministeriali. Noi vogliamo che il buon senso de' suoi nuovi Elettori giudichino (come scriveva egli in data 20 novembre ai Gemonesi) *delle falsità, delle ingiurie e delle calunnie propalate contro di lui dalla stampa prezzolata.*

# COSE DELLA CITTÀ

## Consiglio Provinciale

Oggetti da trattarsi nella straordinaria adunanza che comincierà nel giorno di lunedì 5 dicembre alle ore 11 antimeridiane.

*In seduta privata.*

1. Sussidio all'applicato Pavan Francesco.

2. Aumento d'onorario agli impiegati [illegible] Nicolò e Cucchini Asdrubale.

3. Nomina del Veterinario provinciale.

*In seduta pubblica.*

4. Nomina di un Deputato, in sostituzione del sig. Simoni dott. Gio. Battista che rinunciò al mandato.

5. Nomina di due membri supplenti della Deputazione Provinciale.

6. Nomina di un Revisore del Conto consuntivo 1870.

7. Comunicazione della nomina fatta dalla Deputazione Provinciale di un Commissario effettivo, e di un Commissario supplente destinato a far parte della Commissione Provinciale per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

8. Comunicazione della deliberazione colla quale la Deputazione Provinciale prese atto della rinuncia alla carica di Consigliere Provinciale data dal sig. Gortani Giovanni.

9. Resoconto morale della Deputazione per l'anno 1869 - 70.

10. Conto consuntivo 1869.

11. Classificazione della strada di Cividale al ponte sul Judri presso Brazzano, e metà del ponte stesso.

12. Informazione sugli studj fatti per le opere di difesa alle sponde del Tagliamento, ed autorizzazione a convocare gli interessati.

13. Sussidio ai poveri delle Calabrie danneggiati dal terremoto.

14. Sussidio all'Istituto Tomadini.

15. Proposta del Consigliere Facini Ottavio che contempla di accordare un'aggiunta di sussidio di L. 500 ai poveri danneggiati dall'uragano in Azzano - Decimo.

16. Sussidio allo studente Cigolotti Prospero per continuare gli studj di medicina.

17. Sussidio a giovani della Provincia che intendessero di proseguire gli studj presso la Scuola di Commercio in Venezia, o di Agricoltura in Milano, o di Nautica in Genova.

18. Approvazione definitiva dello Statuto Organico per l'Ospizio degli Esposti, e delle Partorienti illegittime.

19. Approvazione definitiva del Regolamento per la costruzione, manutenzione a sorveglianza delle strade provinciali, comunali o consorziali.

20. Invio di una Rappresentanza a Roma per prendere parte alla festa dell'ingresso di S. M. il Re in quella Metropoli.

21. Concorso nella spesa per una corona da offrirsi al Re d'Italia.

22. Sul ripristino del passaggio tra il Borgo Gemona e Borgo d'Isola presso il Collegio Provinciale Uccellis.

23. Anticipazione di L. 44053.24 alla Società del Tiro a segno provinciale, verso restituzione.

24. Sanatoria alla deliberazione d'urgenza colla quale la Deputazione Provinciale soscrisse l'importo di L. 500 per concorrere nella spesa dei monumenti eretti in onore dei caduti sui campi di S. Martino e Solferino.

25. Approvazione della deliberazione presa in via d'urgenza, e colla quale la Deputazione elesse i Sig. Cav. Fabris Nob. dott. Nicolò e Nob. Brandis Nicolò a membri del Consiglio di Direzione della Stazione Agraria di prova attivata presso l'Istituto Tecnico di Udine, e comunicazione del Decreto Ministeriale 18 Ottobre p. p. N. 29309 che encomia la adottata deliberazione.

26. Proposta del Consigliere Facini Ottavio che contempla la revoca della deliberazione 2 Ottobre 1869, sul reimpianto della Strada Maestra d'Italia, e proposta di devolvere la somma di L. 17000, che pel detto impianto si contemplava di spendere, in sussidio ai Comuni per urgenti opere stradali.

27. Comunicazione dell'esito degli esami sostenuti dagli Alunni dell'Istituto Forestale di Vallombrosa.

28. Informazione sul provvedimento adottato per la sistemazione del servizio veterinario della Provincia.

29. Disposizioni per l'apertura e chiusura della caccia.

30. Disposizioni per l'apertura e chiusura della pesca.

31. Trasferimento della sede municipale da Collalto a Segnacco.

32. Proposta dei Consiglieri Facini, Malisani e Morgante, in riguardo alla decisione Ministeriale, che non accolse la proposta per la soppressione del Comune di Collalto.

33. Concentrazione del Comune di Cesclans in quello di Cavazzo-Carnico.

34. Simile del Comune di Mione in quello di Ovaro.

35. Informazione sull'acquisto e vendita dei tori, in relazione alla deliberazione Consigliare 13 Marzo p. p.

36. Informazione sull'esito della lite intrapresa contro la Ditta Sociale Schileo-Moretti in punto pagamento di Fiorini 20082:00, importo di effetti di casermaggio venduti.

37. Sul credito di Lire 15707.23 verso il Comune di Cividale dipendente da sovvenzioni avute dalla Provincia nell'anno 1869 per l'allestimento di Ospitali Militari.

38. Proposta del Consigliere sig. Facini sulle pratiche per lo scioglimento del Fondo territoriale.

39. Riaprimento della Scuola Magistrale per l'anno 1870-71.

40. Istanza del sig. [illegible] che domanda il permesso di attraversare la Strada Maestra d'Italia fuori di Porta Venezia con un tubo di ghisa per condurre un filo d'acqua nella propria abitazione.

41. Proposta del Consigliere Moretti-Rossi Giuseppe sui provvedimenti da adottarsi per assicurare il continuo transito lungo la Strada postale di Pontebba nei punti ov'è intersecata dalla Ferrovia.

42. Concorso nella spesa per l'Esposizione Nazionale di lavori femminili in Firenze.

**Elezioni commerciali.** Oggi si dovranno eleggere nove membri della Camera di commercio in sostituzione dei membri cessanti signori Morpurgo Abramo, Beazzi Pietro seniore, Facini Ottavio, Giacomelli Carlo, Degani Giovanni Battista, Tellini Carlo, Ciani Pietro, Bori Giuseppe, Galvani Giorgio, che a senso di Legge possono essere rieletti. Di queste elezioni il Pubblico si diede poco pensiero; però riteniamo che avverrà la rielezione di quasi tutti i cessanti. Una lista di candidati, affissa in Udine, convalida questo pronostico.

**Accademia di Udine.** Oggi si inaugura nel Palazzo Bartolini il nuovo anno accademico. Speriamo che il Pubblico vorrà intervenire a quelle sedute, nelle quali si farà qualche lettura appropriata alla intelligenza comune e su argomenti interessanti per la nostra provincia.

**Teatro Minerva.** Questa sera la Compagnia drammatica di Q. Armellini diretta da A. Moro-Lin rappresenta *Sior Anzolo el Pare dei disgraziai*, Commedia in 3 atti nuovissima.

# FATTI VARI

**Lloyd russo.** Sotto questa denominazione si fonda una Società russa di assicurazione di trasporti per mare, per fiumi e per terra.

**Ferrovia nordica.** Secondo l'*Hamburger Börsenhalle* sarebbe prossimo alla realizzazione il grandioso piano di una strada ferrata fra Sundswall e Drontheim. Il Governo della Svezia per la parte sita sul suo territorio avrebbe concluso un contratto con una Società inglese.

**Colonie e Società agricole.** Parecchie Società di agronomi e capitalisti, specialmente delle antiche provincie, hanno inoltrate domande per avere concessioni per stabilire colonie ed introdurre nell'Agro Romano una coltivazione regolare, conforme ai principii ed alle dimostrazioni della scienza.

**Traffico granaglie in Gallizia.** In Gallizia formicolano i negozianti prussiani di granaglie che comprano tutte le qualità disponibili e le inviano frettolosamente oltre i confini.

**Fusione.** A Pest si tratta per la fusione del Credito ungherese colla Filiale del Credit austriaco: con questi due Istituti si vorrebbe fondare una Banca indipendente col capitale di 10 milioni.

**Banca della Francobank.** Anche la *Francobank*, prendendo esempio dal *Bankverein*, pensa fondare una Banca a Francoforte.

**Obbligazioni del Governo.** La Direzione generale del Tesoro ha pubblicata una circolare sul pagamento degli interessi semestrali delle obbligazioni 26 giugno e 22 luglio 1851. Il ministro delle finanze ha fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 25, 00 per il pagamento degli interessi delle obbligazioni dal prestito anglosardo (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° dicembre 1870.

**Macchina infernale.** Un italiano, certo D'Agostino, inventò una macchina infernale per difendere le case contro l'invasione dei ladri, e gli capitò subito di poterla esperimentare; certo Giorgio Ivvgedl, avendo tentato d'introdursi ove la macchina vegliava a difesa della proprietà altrui, rimase ucciso sull'atto. Il Coroner di Nuova-York ordinò tosto che il D'Agostino fosse incarcerato. Ma il giudice Hakett pronunciò la seguente decisione:

« Questa Corte m'impose il debito sacro di ponderare accuratamente sulla giustizia od ingiustizia degli imprigionamenti effettuatisi in questa città. Io non posso sostenere la disposizione assunta dal Coroner a riguardo del D'Agostino, nè tampoco la sua censura. Non mi fu dato di rinvenire nelle leggi vigenti in questo Stato indicazione alcuna di offesa per parte del censurato; per cui ne ordino tosto il rilascio, certo che in avvenire i ladri s'asterranno dall'attentare alla proprietà altrui. »

La decisione della Gran Corte è la migliore e la più utile patente che il D'Agostino potesse bramare per la sua invenzione.

**Ferrate Turche.** Il tratto Costantinopoli-Tschekmedj della lunghezza di 23 chilometri è già lesto e verrà aperto alla fine del mese. È abbastanza curioso che i lavori di questo tronco siano stati anni sono principiati dagli Inglesi, poi continuati dai Belgi e ora compiuti da una Società Turca.



## DICHIARAZIONE

I signori Leonardo Dell'Angelo, Girolamo Simonetti, A. Zozzoli e Onorio Pontotti (elettori politici nel Collegio di Gemona) hanno pubblicato nel *Giornale di Udine N. 282* in data 28 novembre, un articolo contro il senso di una corrispondenza inserita nel N. 32 della *Provincia del Friuli*.

Finita la lotta elettorale, e sapendo noi condonare appunto alla vivacità di questa lotta le frasi meno proprie e civili usate nel citato articolo da que' quattro Signori, *non avremmo loro risposto*, se l'articolo stesso non ci porgesse occasione a poche riflessioni d'utilità generale. Noi dunque rispondiamo:

I. Che i signori Dell'Angelo, Simonetti, Zozzoli e Pontotti non avevano alcun diritto d'imporre alla *Provincia del Friuli* la stampa d'invettive al nostro indirizzo, le quali, perchè conosciute invettive, dal Direttore del *Giornale di Udine* furono inserite colla clausola: *lasciandone la responsabilità a chi le scrisse.* La Legge sulla stampa dà il diritto ad una rettifica de' fatti; ma il solo D.r Celotti poteva usare nel caso nostro di questo diritto, a meno che sotto la denominazione *amici del Celotti*, non si debbano intendere unicamente e sempre i signori Dell'Angelo, Simonetti, Zozzoli e Pontotti.

II. Che la *Provincia del Friuli* parlò con rispetto del Celotti, come egli merita; ma non poteva venire ragionando ad altre deduzioni se non a quella che solo spiegava la condotta degli elettori di Gemona secondo l'opinione *che siano gente che sappia quello che si faccia.* Difatti, indetta le elezioni fra quindici giorni, come credere che i più fidi amici del Pecile della Sezione di Tarcento seriamente proponessero la candidatura del Celotti? Come ritenere che il Celotti abbisognasse di tempo per decidersi? A Udine si conobbe subito che intendevano fare gli amici del Pecile con la proposta della candidatura al Celotti, come seppesi delle aspirazioni del Pecile alla candidatura per Udine, e contemporaneamente per Portogruaro. Quindi se noi volontieri avressimo veduta l'elezione del Celotti, non potevamo vedere volontieri che si ponesse in iscena la candidatura del Celotti per riuscire al Pecile.

III. Che, se anche questa induzione, la quale scaturiva da varii fatti, fosse erronea secondo le asserzioni dei signori Dell'Angelo Simonetti, Zozzoli e Pontotti, rimarrebbe a nostro favore che a Gemona non si voleva più il Pecile, bensì il Celotti da una frazione di quegli Elettori, e che (anche dopo la rinuncia del Celotti) si pensava ad un terzo candidato, cui il Celotti telegrafava a Udine perchè si presentasse in quel Collegio. Dunque ciò essendo, lice dedurre che la candidatura del Pecile (mantenuta poi con puntiglio contro quella del Facini) non era tanto gradita ai Gemonesi, come a Udine era stata clamorosamente avversata. Difatti ciò venne provato nella votazione di domenica 20 novembre, nella quale i maggiori voti si ebbe il Facini, oltre circa cinquanta voti dati al Cav. D.r Martina. Noi dunque possiamo ben credere che i signori Dell'Angelo, Simonetti, Zozzoli e Pontotti abbiano, appoggiando il Pecile, *giudicato e scritto politicamente a seconda della loro scienza e coscienza*, ma non mai secondo il desiderio della maggioranza degli Elettori del loro Collegio.

IV. Che il nostro corrispondente da Gemona, combattendo il Pecile e parlando di manovre elettorali, non ha *mentito vilmente o mercenariamente*, bensì ha esposto fatti ed opinioni come aveva il diritto di esprimerli. Il quale corrispondente se non espose il proprio nome, non è a dirsi *anonimo*, dacchè ogni Giornale ha un gerente responsabile, appunto per favorire la libertà piena degli scrittori. Per contrario a Gemona si divulgò uno stampato veramente anonimo in elogio al Pecile, contrario al Facini. Dunque i signori Dell'Angelo, Simonetti, Zozzoli e Pontotti dovranno nella loro lealtà conchiudere che in questa lotta elettorale la *Provincia del Friuli* esercitò un suo diritto, perchè i Deputati sono rappresentanti della Nazione, non già di un solo Collegio. D'altronde nessuno pose in dubbio l'onestà del Pecile, e nemmeno gli si tolse quel tanto di merito che può avere, bensì lo si ha combattuto francamente e lealmente per alcuni particolari che non sono favorevolmente giudicati dalla coscienza pubblica.

LA REDAZIONE
della *Provincia del Friuli*.


**Emerico Morandini** Amministratore.
**Luigi Monticco** Gerente responsabile.

# AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

## PROGRAMMA

**Sull' esempio delle tante Agenzie di pubblicità esistenti nelle principali Città d' Italia, i sottoscritti col giorno 10 Novembre aprirono una**

## Agenzia di Pubblicità in Udine Contrada Merceria N. 934,

**Essa si occuperà della inserzione di Annunzj tanto nei Giornali Friulani, come nei più diffusi Giornali d' Italia e dell' Estero; assumerà le associazioni per questi Giornali; riceverà Commissioni risguardanti svariati articoli industriali; darà informazioni sulle varie società Commerciali e di credito; si adopererà per avvicinare in una onesta contrattazione produttori e consumatori; per le molte sue relazioni già istituite con le principali Piazze avrà agevolezza di trovare collocamenti in varii impieghi privati. L'Agenzia inoltre offre la propria opera per qualsiasi specie di scritture, tanto letterarie quanto amministrative, dietro modico compenso.**

**Trattandosi d' una vasta Provincia che ha tanti e così vitali interessi economici cui provvedere, e quasi mezzo Milione di abitanti, ed è in quotidiana relazione con paesi industriali e commerciali, e specialmente con Trieste, la nostra Agenzia trovasi in grado di rendere utili servigi. Perciò con piena fiducia nella benevola protezione del Pubblico, i sottoscritti annunciano tale istituzione, e promettono di corrispondere con esattezza e diligenza alle Commissioni, di cui verranno onorati.**

*Udine, 10. Novembre 1870.*

E. MORANDINI & COMP.




Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.